SPORT

Simanic, un colpo in campo: perde un rene

Borisa Simanic, giocatore della Serbia, ha subito un intervento chirurgico d'urgenza - il secondo in meno di una settimana - per rimuovere un rene dopo aver riportato un infortunio durante la partita contro il Sud Sudan quando Nuni Omot l'ha colpito in modo fortuito con una gomitata. Il primo intervento non aveva risolto il problema.

L'Italvolley con i giovani batte la Svizzera

L'Italvolley vince la quarta di fila nella Pool A degli Europei maschili. Ad Ancona, superata la Svizzera 3-0 (25-19, 25-23, 25-15). De Giorgi schiera i giovani Mosca, Sanguinetti e Bovolenta. A tifare per gli azzurri anche Simone Anzani, reduce dall'operazione al San Raffaele. Domani gli azzurri, già qualificati agli ottavi, sfideranno la Germania.

Attacco al potere

Mondiali di basket: oggi l'Italia sfida gli Stati Uniti guidati da Banchero che ha detto no all'azzurro Vincere vale la semifinale: per farlo serve un'impresa

MATTEO DE SANTIS

LA STORIA

MANILA

Sospesi tra sogno e realtà, gli intrusi azzurri al gran ballo dei quarti si travestiranno da esploratori e scopriranno quanto sono umani gli alieni americani. Dopotutto negli inviti a Palazzo, la magnifica Mall of Asia Arena di Manila riservata alle prime otto del reame mondiale dei canestri, c'è scritto che l'Italia, ritrovata così in alto dopo 25 anni di latitanza, si presenta da prima del suo girone a due fasi e gli Usa, quelli che sarebbero campioni del mondo anche quando non ci riescono (5 Mondiali in bacheca), calano da secondi, ancora ammaccati dai «pugni in bocca» (coach Steve Kerry dixit) presi dalla Lituania. Speranza, utopia, lucida follia, senso dell'irreale, orgoglio di esserci, pazza idea di provarci, rimuginare su che cosa poteva essere questa Italia con un Banchero in più e fantasticare di rivalersi in qualche modo sul campo su "Paolino" e chi lo ha consigliato di scegliere (legittimamente, ma difettando in comunicazione) gli Stati Uniti: dei 14 atti ufficiali già andati in onda tra Mondiali (2 vittorie azzurre e 6 sconfitte) e Olimpiadi (solo dispiaceri), tralasciando amichevoli, esibizioni e tornei estivi di una volta spesso con selezioni americane ai confini del dopolavoristico, non se n'era mai registrato uno così speciale.

Gigante d'argilla o ingiocabili? Team di grande prospettiva con stelle pronte a brillare

Non potendo più fregiarsi del vocabolo «Dream», riservato solo alle edizioni vincenti e convincenti, Team Usa ha sempre tutto da perdere e poco da guadagnare, pur avendo già arraffato il seggio olimpico a Parigi. Tutto il mondo dei canestri, teoricamente colonizzato dalla Nba e dai suoi derivati ma sempre pronto a sghignazzare a ogni inciampo americano, si interroga se questa versione degli Usa, affidata a un cast d'eccezione in panchina (tre dei migliori coach della Lega: Steve Kerr di Golden State capo, Tyronn Lue dei Los Angeles Clippers e Erik Spoelstra di Miami tra i vice d'eccezione), sia un gigante d'argilla o possa razziare tutto il razziabile fino a Los Angeles 2028. D'altronde, nella costruzione della squadra da esportare a Manila, la linea seguita da Grant Hill, il grande capo di Team Usa, è stata quella di plasmare, in anticipo sui tempi, dodici (più fattuali che potenziali) futuri All Star Hall of Famer Nba. La prima punta offensiva Anthony Edwards (Minnesota), Tyrese Haliburton (Indiana), Brandon Ingram (New Orleans) e Jaren Jackson Jr (Memphis, anche miglior difensore della Lega), in realtà, hanno già frequentato l'All Star Game, sicura destinazione anche per Jalen Brunson (New York). Bobby Portis Jr, invece, ha già vinto un titolo (con Milwaukee nel 2021) e Paolo Banchero, sogno (con passaporto) italiano cullato, coltivato, accarezzato e poi svanito, ha chiuso la prima stagione a Orlando da Rookie of the Year. «L'Italia gioca molto bene - le parole spillate di bocca all'azzurro mancato - sarà una grande sfida. Se ho un messaggio per i tifosi italiani? No». Per numeri, cifre, chili, centimetri e logica non ci sarebbe confronto. Nella pratica, l'Italia griffata Pozzecco, con un Nba attuale (Fontecchio a Utah), due che ci sono passati (Melli e Datome) e altri due in predicato di andarci un giorno (Spagnolo e Procida), non ha mai regalato niente a nessuno. Comunque vada, vedere da vicino quanto e se sono alieni gli americani, in un quarto di finale mondiale, è già un successo. Non capita mica a tutti gli imbucati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Banchero, 20 anni, impegnato contro la Giordania: selezionato come prima scelta al Draft Nba, gioca negli Orlando Magic

Alle 14,40 (Rai 2, Sky Sport, Dazn e Now)
I quarti: Italia-Usa e Germania-Lettonia (domani); Lituania-Serbia (oggi 10,45) e Canada-Slovenia (domani).

REUTERS

101,4
la media punti per gara degli Usa al Mondiale unici con la Serbia (100.4) in tripla cifra

20,2
punti di media di Anthony Edwards, guardia di Minnesota: 54% da 2 e 35 % da 3

5 DOMANDE

CARLO RECALCATI
EX GIOCATORE E CT AZZURRO. ORA ASSISTANT COACH DI POZZECCO

"Ho battuto i fenomeni due volte proviamo a sorprenderli all'inizio"

1 Ha battuto gli Usa da giocatore e da coach. Charlie Recalcati, ora senior assistant azzurro, ha paura di essere raggiunto dal suo figliocco Pozzecco?
«No, perché li avrei battuti anche da assistente...(risata)».

2 Meglio vincere con gli Usa sul parquet o in panchina?
«La prima volta è sempre speciale. A Lubiana, nel 1970, batterli ci mandò in una semifinale mondiale. Ma solo dopo il '92, con il Dream Team, ci siamo confrontati con i migliori».

3 Nel 2004, l'ultima vittoria azzurra con lei ct e Pozzecco in campo, gli Usa ci snobbarono?
«Bisogna essere onesti: loro erano appena atterrati in Europa. Il ct Larry Brown non conosceva i nomi dei nostri giocatori, ma li citava per il numero di maglia. Vivemmo la vigilia come fossimo gli sparring partner degli Harlem Globetrotters. La nostra partita, invece, fu un crescendo straordinario che trascinò anche il pubblico neutrale di Colonia».

4 Pozzecco dice che quell'Italia, argento ad Atene 2004, e questa si assomigliano..
«Ha ragione. Questo gruppo per la qualità umana delle persone ricorda molto quello degli Europei del 2003 e delle Olimpiadi del 2004».

5 Perché si può provare a fare lo sgambetto a Team Usa?
«Ho visto dal vivo la partita con la Lituania e in avvio mi sono sembrati un po' sorpresi. Hanno risorse e qualità, ma è doveroso provarci. Poi magari vinceranno loro». M.D.S.

VOLLEY DONNE

Egonu è fuori dalla nazionale che va a caccia delle Olimpiadi

Egonu in panchina agli Europei

ANGELO DI MARINO

È finita. Paola Egonu esce dalla Nazionale, dopo gli Europei in panchina e il tracollo dell'Italia fuori dalle medaglie. Una storia che si chiude in poche righe messe alla fine di una nota ufficiale della Federvolley: «L'atleta azzurra, pur ribadendo il proprio attaccamento alla maglia dell'Italia, ha concordato con il commissario tecnico e il presidente federale Manfredi di non partecipare al torneo in Polonia per prendersi un periodo di riposo». L'impegno a cui fa riferimento lo scarno comunicato è a Lodz, dove la Nazionale dovrà cercare di qualificarsi direttamente alle Olimpiadi di Parigi sfidando, tra le altre, polacche e americane.

Il confronto ieri, poco prima del rientro in Italia. Aeroporto di Bruxelles, il presidente federale Manfredi in precedenza ha a lungo parlato con il ct Davide Mazzanti. Paola dialoga in due round con dirigente e allenatore, presente anche Stefano Recine, capodelegazione delle azzurre. «Un confronto sereno» che non dura granché. Egonu dice "basta", niente convocazione. Si concorda, quello sì, di seguire strade diverse e rigorosamente separate. Dopo ombre, equivoci, chiarimenti mai chiariti e tanti mal di pancia, arriva la decisione più difficile. Le 9 partenze dalla panchina in 9 gare agli Europei collezionate da Egonu da Ferragosto fino a domenica sera sono però solo la punta di un iceberg che gela l'ambiente della Nazionale ormai da tempo. Di certo, averle preferito Kate Antropova nel torneo continentale poi vinto dalla Turchia di Santarelli («Pensare all'Italia senza Egonu è una follia», le sue parole) ha aggravato la crisi. Il ruolo da ex titolare non poteva andar giù alla top player veneta, divenuta una sorta di giocatrice sospesa in un gruppo in gran parte rifondato e quindi meno legato a lei rispetto al passato. Tenendola a bagnomaria, Mazzanti alla fine non ha scelto ma incidentalmente ha accelerato lo strappo. Titoli di coda di un film non certo da oscar. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMy0wOS0wNIQxODoyNjo1NCMjI1ZFUg==